

La fotografia di paesaggio come strumento, l'immagine di una provincia.

“...la realtà fotografata è più nobile della realtà fisica, certamente più bella, la macchina vede di più e meglio dell'occhio...” (Roberta Valtorta, *Il pensiero dei fotografi*, Milano 2008).

La fotografia quando è un atto cosciente ovvero quando chi scatta ne possiede il linguaggio proprio, ha il potere attraverso il ritaglio dell'inquadratura, attraverso la selezione di una porzione di spazio di rivelarlo, di rivelare la realtà che altrimenti la percezione fisica, non compiendo alcuna selezione, non restituisce.

Per chi opera sul territorio, sull'architettura è uno strumento per conoscere la realtà spesso volte studiata solo sulle carte.

La fotografia, azione cosciente, quindi, non è solo esercizio estetico e tecnico ma anche documento di come si stia trasformando il paesaggio.

Pensando alla fotografia dedicata alla nostra provincia, vengono alla mente le pubblicazioni dedicate ai luoghi e alle architetture storiche celebri e celebrate: al Sacro Monte, ai laghi, all'architettura romanica, all'architettura liberty, ecc.;

Fotografia di monumenti de contestualizzati, estrapolati dal contesto contemporaneo ed immersi in una atmosfera da *Gran Tour*, fotografie molte volte corrette, belle; ma se la fotografia deve raccontare la complessità del paesaggio oggi, e fare prendere coscienza del paesaggio contemporaneo, essere strumento per chi opera su di esso, l'iconografia che si ha non è utile, non è sufficiente poiché restituisce una rappresentazione parziale non esaustiva della complessità del nostro territorio, prodotto di sovrapposizione di sistemi differenti (sistema viabilità, sistema produttivo, sistema religioso, sistema insediativo, ecc) nella stratificazione temporale. Il paesaggio muta e come tale deve essere rappresentato.

Tenendo presente queste considerazioni, che seguono il solco già tracciato nella storia della fotografia di paesaggio, si è affrontata la campagna fotografia *Viabilità e Monumento* che si poneva come conclusione ad uno studio metodologico e storico sulla struttura della nostra provincia, dando un immagine contemporanea ai monumenti (nella accezione etimologica di memoria); l'occasione della rappresentazioni di beni architettonici (*beni* intesi come manifestazioni rilevanti dei vari contesti storici-ambientali) è diventata l'occasione per rappresentare attraverso uno sguardo più ampio, contestualizzante, lo *stato dell'arte* di una porzione temporale (lo studio e la catalogazione che ha dato origine alla campagna fotografica volontariamente si fermava agli inizi del XX secolo) del nostro territorio.

Si può continuare, soprattutto ora. Alla luce anche delle intenzione che hanno portato al superamento del PRG per il PGT e quindi all'adozione di uno strumento contenente principi morfologici e non solo parametrici, le campagne fotografiche mi auspico che siano adottate per restituire, completare, l'immagine attuale del territorio ed essere strumento di documentazione e di progettazione, incrociando anche sguardi differenti ma consapevoli del linguaggio fotografico e del soggetto architettonico-paesaggistico.

Marco Introini
in AL 2009-05